

**TEATRO** La «prima» sul palco del Grassi

# La voglia di spiare la casta pornografia di Gombrowicz

*Ronconi adatta il romanzo capolavoro dello scrittore polacco. In cui il vero scandalo è la giovinezza perduta*

## VOYEURISMO

Tensione e bizzarrie erotiche senza alcuna vera scena di nudo

## OSPITE A SORPRESA

In platea c'è anche Rita, la vedova dell'autore, che loda lo spettacolo

### Luigi Mascheroni

**S**pettacolo assolutamente da vedere sugli aspetti spettacolari del guardare, *Pornografia* di Witold Gombrowicz (1904-69), riletto oggi, è la nemesis della scrittura letteraria, violenta e cerebrale, sulla società dell'esibizionismo, sessuofobica e analfabeta. Dimostrazione che le vette dell'erotismo e gli abissi della perversione sono tutti mentali, «parlati» e sentimentali più che fisici, «agiti» e sessuali, *Pornografia* è un testo, alto, che ci rivela impietosamente quanto siamo caduti in basso, grufolando fra escort, baby squillo e Pinsex.

Ecco perché all'epoca di Youporn è più eccitante andare a vedere *Pornografia* di Gombrowicz, messo in scena al Teatro Grassi di Milano da Luca Ronconi. L'altro ieri sera, la «prima» dello spettacolo ha risvegliato sensie sentimenti dell'*intelligenza* milanese, che ha partecipato all'evento teatrale della stagione con tutta la bellezza compromettente dell'immaturità. Artisti, scrittori, banchieri. Come i personaggi in scena è difficile distinguere fra purezza e indecenza. Cosa merita di andare in-scena e cos'è *osceno*?

E fra purezza, indecenza, lorde e sensualità, *Pornografia*, romanzo scritto da Gombrowicz, nel 1960, e riletto per il teatro da Ronconi, nel 2014, è un lungo viaggio (tre ore e dieci minuti di spettacolo, con intervallo, fra valige, treni, calessi e arredi di scena che entrano e escono scorrendo su sferraglianti binari) dentro, attorno e *sul* Sesso, declinato in tutte le categorie di Youporn. Ma senza un nudo, appena un seno, e perciò ancor più indecente e scandaloso. Dentro il cosmo di *Pornografia* c'è il voyeurismo: perché i due protagonisti, con tendenze omosessuali, spiano due giovani. C'è il lolitismo: perché i due giovani sono minorenni, ma non così innocenti. C'è l'*amateur*: perché nessuno appare un performer del sesso, ma un amante superficiale e quotidiano. C'è il *fantasy*: perché tutti sognano qualcosa che non hanno né avranno mai. C'è l'esibizionismo: perché a tutti loro piace mettersi a nudo, e farsi *guardare*. C'è la *milf*, per-

ché la madre della giovane è piacente e vogliosa, per quanto repressa da una religiosità oscura. C'è persino qualcosa di *bizzare*, per via di una morbosa attrazione per i corpi morti, che alla fine saranno quattro...

All'inizio, invece, ci sono due uomini in su con l'età e in giù con la libido, ospiti in una casa di campagna durante l'occupazione nazista della Polonia, nel '43, quando Gombrowicz, polacco, viveva in Argentina.

Qui dentro non c'è *Blut und Boden*, ma carne e sangue.

E quella dei due signori - uno è Witold (!), alias Riccardo Bini, l'altro è Federico, alias Paolo Pierobon, entrambi bravissimi, perfetti sul palco - è un'invasione nella vita e un attacco alla virtù di due ragazzi che incontrano

nella grande casa: la figlia dei padroni (già fidanzata) e un garzone alloro servizio. I due giovani avrebbero l'età, i corpi e le voglie per desiderarsi reciprocamente, eppure sono indifferenti una all'al-



tro. E così Witold e Federico, vogliosi, *voyeuristi*, troppo (im)maturi, annoiati soprattutto, e criminali, su un palco bronzeo, quasi vuoto, spesso buio, quadro dopo quadro (loro che spiano i ragazzi nel giardino come *Susanna e i vecchi* del Tintoretto, la madre del fidanzato, nuda e scarmigliata come la *Danae* di Klimt...), faranno di tutto, troppo, fino al delitto, pur di vederli congiungersi.

E il pubblico guarda due guardoni che guardano due giovani che invece non si guardano...

E in sala, a guardare, tra il pubblico, in un teatro attentissimo e strapieno, c'è tutto il *côté* attoriale del Piccolo, c'è Anna Nogarò, c'è Anna Maria Guarnieri, c'è Ottavia Piccolo, c'è anche Roberto Calasso, e l'architetto Vittorio Gregotti, c'è l'artista digital-pop Max Papeschi, c'è Pietro Gelli... C'è, in fila 10, al centro, Rita Gombrowicz, la vedova dello scrittore polacco: si conobbero nel '64, lei era una studentessa di 29 anni, che oggi ne ha quasi 80, fece in tempo a vivere appena cinque anni accanto a Witold, e tutti gli altri li ha passati a rimettere a posto i suoi scritti e tramandare la memoria. Seduta accanto al direttore del Piccolo Teatro, Sergio Escobar, e a Francesco Cataluccio, che è il curatore per Feltrinelli di tutte le opere di Gombrowicz, a fine spettacolo Rita Labrosse in Gombrowicz farà molti complimenti al regista.

Intanto, all'intervallo, nel cor-

tile del Piccolo c'è chi cita i diari di Gombrowicz - il famoso incipit: *Lunedì: Io. Martedì: Io. Mercoledì: Io...* «Ma più che egocentrismo, è indice di disperazione...» - e chi ha dubbi sulla messa in scena, subito zittito: «Mala forza del testo supera qualsiasi debolezza di interpretazione».

Siriprende, fra passaggi continui tra l'io e la terza persona, fra infrazioni alle innaturali regole dell'attrazione, fra ossessioni religiose, sessuali e etiche: «Quella ragazza riusciva a eccitarmi anche nella sua virtù». Tutti a seguire le linee di tensione... le linee del desiderio, tutti a giudicare tutto (a proposito, facile fare i moralisti seduti comodamente in poltrona. Sappremo esserlo con una diciassettenne in perizoma nel letto?). E quando si eccede un certo livello di desiderio, tutto alla fine diventa pornografia.

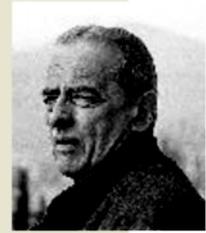
Anche se alla fine - poco prima degli applausi, che saranno tanti - si comprende che il rimpianto più grande non è per il Dio in cui non si è creduto, e neppure per il sesso che ci si è negati. Ma per la giovinezza che si è perduta, e non si potrà riavere. Ecco il vero scandalo: la vecchiaia. Quella sì osceña, e pornografica. Se non c'è l'arte a riscattarla.

Sarà per quello che quando Luca Ronconi, 81 anni, sale sul palco a prendersi il trionfo, *casual* e in scarpe da ginnastica, a tutti appare giovanissimo.

## LA PIÈCE

### Da Spoleto al Piccolo l'evento della stagione

«Pornografia» di Witold Gombrowicz (traduzione Vera Verdiani) per la regia di Luca Ronconi è in scena al Piccolo Teatro Grassi di Milano



fino al 5 aprile. Con Riccardo Bini e Paolo Pierobon. Il romanzo «Pornografia» fu scritto da Gombrowicz (nella foto) nel 1960. Lo spettacolo è una coproduzione Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Centro Teatrale Santacristina, in collaborazione con Spoleto 56 - Festival dei 2 Mondi (a Spoleto ci fu un'anteprima la scorsa estate). Info: <http://www.piccoloteatro.org/eventi/2013-2014/pornografia>